

TESTIMONIANZA di ANTONELLA CINGARI

Taormina 9 / 08 / 2008

Mi chiamo Antonella, vivo a Taormina, mio marito si chiama Peppino e ho due figli. Il mio incontro con Nuccia fu davvero casuale, perché una notte di aprire, nell'attesa che rientrasse mio figlio, ascoltando radio Maria, sentii per la prima volta la sua voce. Capii subito che era una meridionale, che soffriva tanto, perché si affaticava nel parlare. Il giorno seguente, parlando con Peppino di questo straordinario incontro radiofonico, manifestai l'intenzione di voler conoscere e aiutare questa sorella, ma non sapevo come fare, non sapevo né il nome né chi fosse, poiché avevo acceso la radio a trasmissione iniziata. Dopo tante telefonate fatte a radio Maria e senza alcun esito, un giorno incontrai padre Bollino. Era venuto nella mia parrocchia per la preghiera di effusione. Facciamo parte del Rinnovamento nello Spirito. Poiché alcuni mesi prima tramite lui avevo conosciuto Federico, riuscii così ad avere il recapito telefonico di Nuccia. **Gesù aveva messo in atto il Suo progetto. Iniziò così la nostra bella storia.**

Ricordo che la prima volta che le telefonai non riuscii a parlargli, perché sentendo la sua voce iniziai a piangere. Le nostre lunghe telefonate erano piene di emozioni forti, di pianti e di risate. Andammo avanti così fino a quando non arrivò il famoso giorno tanto atteso del nostro primo incontro, che fu ad ottobre (1996). Trovare casa sua fu un'impresa, ma alla fine la trovai, ci abbracciammo fortemente e lei mi accolse dicendomi: "Benvenuta nella modesta casa di Nazaret". **Rimasi colpita non tanto per le sue condizioni fisiche, ma dal luogo in cui viveva.** Casa sua era vecchia, senza pavimento, con gli infissi rovinati, per cui entrava freddo. Il tetto era fatto di cartoni e di canne, per questo quando pioveva era un problema. Infatti quella famosa notte mi colpì perché Federico gli chiese del tetto e lei, ridendo, rispose: "Piove da tutte le parti". Le dissi subito che l'avrei portata a casa mia, che l'avrei accudita io. Naturalmente Nuccia non avrebbe lasciato mai Anna, sua cugina, e gli altri suoi cari, ma quando la facevano arrabbiare diceva: "Me ne vado da Antonella".

Indipendentemente da tutto questo, **è stato un incontro meraviglioso con un'emozione fortissima nel vedere come questa persona così piccola e fragile era così grande e forte nell'amore di Gesù.** Trascorremmo una giornata meravigliosa e al rientro a casa mi sentii un verme; la sfortunata ero io, non lei. **La luce che emanavano i suoi occhi neri e l'amore che dava a tutti coloro che si rivolgevano a lei erano impressionanti. Gesù s'era scelto proprio**

questa perla preziosa sin dalla nascita e lei, abbandonandosi totalmente a Lui, dichiarando il suo sì alla croce, aveva trovato la chiave della sua felicità e la gioia di vivere in Gesù.

Mi impegnai, assieme al mio gruppo, di aiutare questa sorella speciale, tanto che lei si commosse nel vedere come questi fratelli avessero pensato così tanto a lei.

Fu proprio nel nostro secondo incontro a novembre che **Nuccia mi chiese se potevo cucirgli il vestito di suor Teresa di Calcutta per quando sarebbe tornata alla casa del Padre**, e che avrebbe voluto che Peppino animasse la messa con canti del Rinnovamento nello Spirito, che a lei piacevano tanto. Con immensa gioia accettammo, anche se restammo turbati dalla sua strana richiesta e soprattutto dal fatto che aveva scelto proprio noi che la conoscevamo da così poco tempo, mentre casa sua era meta di tanta gente. Non nascondo che mi sentii indegna di tanta responsabilità e lei mi rassicurò con queste parole: “Non ti preoccupare, lo vedo dai tuoi occhi quello che hai nel cuore”. Per l’emozione scoppiiai a piangere.

Andammo avanti così. Attraverso le nostre telefonate, viaggiavamo con la fantasia. Portavo Nuccia con me in qualsiasi posto. La facevo partecipe di ogni cosa mia. A natale ci scambiammo gli auguri e **Nuccia mi parlò di un testamento spirituale e che stava organizzando un incontro speciale con noi e la sua guida spirituale. Era euforica** e nello stesso tempo preoccupata. Temeva che il pavimento cedesse per la troppa gente che aveva invitato. Al rientro delle vacanze, Nuccia mi comunicò che il famoso giorno era venerdì (24 gennaio 1997). In seguito sua cugina Ida mi avvertì che Nuccia non stava tanto bene, faticava a parlare, (mi invitò) di pregare per lei. Mercoledì mi arrivò la telefonata che le sue condizioni si erano aggravate. Allora **giovedì io e Peppino ci mettemmo subito in macchina per andare da lei e portammo con noi il vestito che mi aveva chiesto. La trovai in coma e tutta intubata.** Venerdì, sì, proprio il famoso venerdì che con tanta gioia aveva organizzato per fare la sua grande festa tanto attesa è stata la giornata che la vide ricongiungersi con il Padre. Sabato ritornammo a Catanzaro per le esequie e Peppino animò la messa con i canti del Rinnovamento.

Questo è stato il mio breve periodo che ho conosciuto Nuccia. E’ stata un’esperienza che non dimenticherò mai, **la porto prima nel mio cuore e poi come testimonianza per tutti** coloro che, nel vedere la sua foto che tengo nel mio negozio, vogliono sapere di lei e della sua vita. **Ringrazio Gesù per questa perla preziosa che mi ha messo accanto**, che pur per un breve periodo di tempo l’ho potuto aiutare. Avrei voluto fare molto di più, ma Tu, o Signore, nel Tuo progetto avevi già stabilito quale sarebbero stati i tempi. Grazie. ANTONELLA CINGARI